

DALMINE

ARDESIO Preghiera, solidarietà e condivisione nel Santuario della Madonna delle Grazie I gruppi Unitalsi alla Giornata dell'Ammalato

DALMINE (cl2) I gruppi Unitalsi di Sabbio con Dalmine, Mariano e Sforzatica hanno partecipato alla Giornata diocesana dell'Ammalato, anziano e disabilità, ad Ardesio. L'evento, che ha riunito anche altri gruppi Unitalsi della

Bergamasca, è stato un momento di preghiera e condivisione, culminato con la Santa Messa solenne celebrata nel Santuario Giubilare della Madonna delle Grazie. Un'occasione, quella del 27 luglio scorso, per ribadire l'im-

pegno dell'associazione nel sostegno ai più fragili, tra fede e solidarietà, nel cuore spirituale della Valle Seriana. Un giorno di comunità, dedicato a chi vive nella sofferenza, ma non smette di sperare.



1° AGOSTO 1967 Il giovane sacerdote di Sforzatica, segretario del vescovo Piazzini e docente di teologia, perse la vita in un incidente in alta Valle Brembana

Don Giacomo Poli vive ancora nella memoria

Orfano fin da piccolo, brillante e vocato, morì a 29 anni mentre raccoglieva stelle alpine per i ragazzi dell'oratorio. Lo ricorda il cugino Enzo Suardi

di Laura Ceresoli

DALMINE (cl2) Il 1° agosto 1967, in una giornata d'estate, il silenzio delle montagne veniva improvvisamente spezzato da una tragedia che avrebbe lasciato un segno indelebile nella comunità di Dalmine e nella diocesi di Bergamo. A soli 29 anni, morì in un drammatico incidente in montagna **don Giacomo Poli**, nativo di Sforzatica Sant'Andrea, già segretario personale del vescovo **Giuseppe Piazzini** e professore di Teologia nei seminari di Clusone e Bergamo. La sua vita, segnata fin dall'infanzia da un dolore profondo, è oggi ricordata con affetto e riconoscenza grazie anche alla testimonianza del cugino **Enzo Suardi**, membro dell'Associazione storica dalminese, che ha custodito e tramandato la sua memoria.

Il piccolo Giacomo era rimasto orfano di padre a soli sei anni, quando il papà **Andrea Poli** perse la vita nel bombardamento su Dalmine del 6 luglio 1944. La madre **Maria Suardi**, invece, morì nel 1959 a causa di un'infezione da tetano.

Un'infanzia segnata dal lutto, ma anche da una precoce vocazione e da un'intelligenza brillante. Dopo gli studi nel Seminario di Bergamo, fu inviato a Roma, alla Pontificia università lateranense, dove si laureò in teo-



logia. Il 18 marzo 1962 fu ordinato sacerdote nella chiesa di Romano di Lombardia. A Sforzatica, quella sera, i fedeli festeggiarono l'avvenimento con i fuochi d'artificio. Già a 24 anni, venne scelto come segretario personale dal vescovo Piazzini che ne intuì subito le qualità umane e spirituali. Dopo la morte del vescovo, nel 1963, don Giacomo fu destinato all'insegnamento: nel 1964 a Clusone, e nel 1965 fu nominato titolare della cattedra di Apologia nel seminario maggiore di Bergamo.

Nell'estate del 1967, don Giacomo aveva chiesto una settimana di riposo per potersi dedicare alla stesura della sua tesi magistrale. Si ritirò in alta Valle Brembana, a Mezzoldo, al rifugio Madonna delle Nevi, in una semplice stanza con vista sulle vette e sulla valle sottostante. La mattina del 1° agosto, fu raggiunto da un gruppo di ragazzi dell'oratorio di Sforzatica, desiderosi di trascorrere un pomeriggio in sua compagnia. Don Giacomo non seppe dire di no. Salirono insieme verso il monte San

Marco: una vetta dopo l'altra. I ragazzi volevano raccogliere stelle alpine da portare alle mamme. Don Giacomo, nel tentativo di coglierne una più bella, si inoltrò in un canalone, ma scivolò. Provò ad aggrapparsi a un ciuffo d'erba, che però non lo sostenne. Cadde, precipitando a braccia aperte, come Cristo sulla croce. Guardò un'ultima volta quel cielo che aveva amato e servito, poi lo schianto. Senza speranza. Fu raccolto ormai privo di vita. Lasciò così nel dolore profondo le sorelle Rina e Rosalia e raggiunse in cielo i suoi amati genitori.

La notizia si diffuse rapidamente. Ne parlarono le cronache, ma soprattutto ne parlò la gente. Il 4 agosto 1967, una folla immensa accompagnò don Giacomo nel suo ultimo viaggio: sacerdoti, alunni, rettori dei seminari, monsignor **Loris Capovilla** (già segretario particolare di papa Giovanni XXIII), il cerimoniere papale **Salvatore Capoferri**, il sindaco **Enzo Zambetti** con il gonfalone cittadino listato a lutto. Le strade di Sforzatica si riempirono di volti commossi. Il giovane prete fu sepolto nel cimitero principale di Dalmine.

«Questa - conclude Enzo Suardi - è una preghiera e la doverosa memoria per quanto di bene ha seminato nei giovani suoi alunni, e di quanti lo conobbero».

FONDAZIONE Un mese tra arte, robotica, teatro e scienza per oltre ottanta iscritti dai 6 ai 18 anni Estate di scoperte al primo Summer camp

DALMINE (cl2) Un mese di scoperte, creatività e condivisione ha animato il primo Summer camp organizzato da Fondazione Dalmine, che si è appena concluso con una grande festa aperta alla città.

Quattro settimane intense, dal 30 giugno al 25 luglio, hanno coinvolto bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni in un viaggio tra scienza, arte, robotica e teatro. La nuova sede della Fondazione, sostenuta da Tenaris e dalla Fondazione Rocca, si è trasfor-

mata in un vero e proprio laboratorio di esperienze, ospitando attività in collaborazione con realtà culturali e scientifiche come Bergamo Scienza, Gamec e Fondazione Teatro Donizetti.

Tra le proposte più significative, ha brillato l'esperienza teatrale nata dalla collaborazione con la Fondazione Teatro Donizetti: una settimana di immersione nel mondo dell'opera lirica, rielaborata con sensibilità e immaginazione. I bambini

hanno lavorato fianco a fianco con tre professionisti - regista, scenografo e maestro di canto - per portare in scena una loro versione dell'opera donizettiana "Il diluvio universale". Hanno imparato testi e canti, costruito scenografie con le proprie mani e sperimentato il lavoro di squadra, affrontando insieme le sfide di un vero palcoscenico. Lo spettacolo finale ha emozionato genitori ed educatori, raccontando, tra musica e fantasia, una riflessione sul nostro pianeta e

sul futuro.

Ogni settimana si è conclusa con un momento di restituzione aperto alle famiglie, a sottolineare l'importanza del percorso condiviso. Il gran finale, al tramonto, ha visto andare in scena "The Loser" di **Matteo Galbusera**, spettacolo della rassegna "Eccentrici", come segno di festa e di apertura alla comunità. Un'estate sorprendente, che ha unito generazioni e talenti e che promette di essere solo l'inizio.

